



Albaré, 31 maggio 1963

Carissimi Confratelli,

con profonda pena vi comunico la morte del

Sac. EUGENIO ZAMBONI

avvenuta il 26 Aprile, all'età di 72 anni.

Nel 1960 dopo 47 anni di vita apostolica nel Cile, rientrava in Italia per una cura di fanghi a Monteortone. Colpito da gravi disturbi cardiaci, alla prima fangatura, e dopo due mesi di degenza all'ospedale di Schio, si riprendeva. Non potendo più ritornare in Cile, sua patria di adozione, come era suo desiderio, venne inviato al Noviziato di Albaré (Verona), quale confessore dei novizi. Quivi lasciò in tutti il più soave ricordo di sé, perché si era acquistato quella confidenza affettuosa che ne aveva fatto di lui un impareggiabile confessore di

novizi. Sempre sereno, sempre contento, sempre caritatevole, amabile, buono, saggio e prudente mostrava riconoscenza per ogni piú piccola attenzione che gli si usava. Sentiva l'avvicinarsi della morte. L'aspettò come si aspetta un giorno di festa. Ne parlava frequentemente, quasi con gioia infantile. Le sue ultime parole furono: arriverci tutti in Paradiso. E alzava in alto le sue mani in segno di saluto e di appuntamento in Cielo.

Il Padre Eugenio Zamboni non fu un dotto, ma in compenso fu un cuore grande e generoso, amante delle cose umili, del sacrificio, del lavoro, della povertà, dell'obbedienza, insomma della vera vita salesiana. Don Bosco e Maria Ausiliatrice erano le sue invocazioni costanti. In quasi tre anni che rimase tra noi non fu mai sentito lamentarsi, né dire una parola mancante di carità. Col sorriso sul volto parlava sempre bene di tutti, ricordando i tempi passati.

Nacque a Marano Vicentino il 6 Gennaio 1891 da Pacifico e da Domenica Benetti. Fin dall'età di 7 anni lavorò col padre nel faticoso lavoro di panettiere, lasciando ogni mattina il letto per tempestissimo. E la durò così fino ai 18 anni, quando Mons. Flucco, il noto scrittore in dialetto veneto, vista la bontà di quel giovanotto che ogni Domenica faceva molti chilometri in bicicletta per venire da lui fino a Thiene a fare la sua confessione, lo consigliò ad entrare nel Seminario di Vicenza. Non vi fu accolto perché troppo avanti negli anni. Allora Monsignore scrisse a Don Rua, il quale diede a Don Rinaldi l'incarico di rispondere. Eugenio Zamboni veniva accolto nella casa di Don Bosco, al Martinetto, in Torino. Da quel momento, ebbe un solo desiderio: partire da casa al piú presto. Ma il padre, uomo di maniere dure, non voleva saperne della vocazione del figlio. Intanto la sua santa mamma, di nascosto gli preparò un po' di corredo accarezzando con gioia tutta cristiana il pensiero di avere un figlio sacerdote e missionario. E un mattino d'autunno, il 10 novembre 1908, mentre il padre era fuori alla campagna, a caccia, fuggì in bicicletta a Monticello dalla nonna. Alle 5 del giorno dopo, fu accompagnato dallo zio Egidio alla stazione, e da solo partì in treno per Torino. Verso la mezzanotte con la lettera di Don Rinaldi in mano si presentò all'Oratorio, ove passò la notte dormendo su d'un sofà della portineria.

Padre Eugenio ci lasciò scritto: passai al Martinetto 4 anni di Paradiso. Trovò grosse difficoltà per gli studi, ma la bontà sempre

sollecita e affettuosa dei suoi Superiori e Insegnanti lo aiutarono, sí che non si perdettero mai di coraggio. E il 18 Ottobre 1913 con altri 7 compagni ricevette a Penango la veste talare dalle mani del venerato Don Albera, in attesa di partire per le missioni d'America. Il 1° Novembre, assieme a don Raineri e a Don Pedemonte, salpò da Napoli alla volta di Buenos Aires. Poi attraversando le Cordigliere giunse a Santiago, accolto dall'Ispettore don Nai. Fece il noviziato a Macul, ove conobbe Don Pietro Berruti e ne rimase profondamente e santamente impressionato.

Dopo due anni di filosofia e il tirocinio, ritornò in Italia nel 1920 per la teologia che fece a Foglizzo. Anni felici quelli, dirà poi il Padre Eugenio, passati sotto le cure di santi salesiani quali Don Segala, Don Vismara, Don Alessio Barberis, Don Gennaro, Don Mezzacasa, Don Nigra. Ordinato Sacerdote, anche se mezzo ammalato ancora a causa di un tifo, fece ritorno nel Cile, ove rimarrà fino al Febbraio del 1960. Fu in diverse case con svariate mansioni di Catechista, di Prefetto... finché nel 1936 fu fatto Direttore della casa salesiana di La Serena, ove rimase per 15 anni consecutivi: portando quella casa a grande splendore, mentre al suo arrivo stava per essere chiusa per mancanza di allievi. Lavorò con grande entusiasmo e con filiale fiducia nella protezione di Maria Ausiliatrice, che invocava con la semplicità di un bambino. La sua bontà innata, di impronta tutta salesiana, attirò ammiratori da parte di Autorità civili ed ecclesiastiche e di privati, che l'aiutarono abbondantemente per sostenere le spese, che diedero una sistemazione definitiva e dignitosa a tutta la casa e agli ampi laboratori. E la Madonna benedì la fede semplice e i sacrifici inauditi che Padre Zamboni affrontò con grande umiltà, mandando all'Istituto allievi in grande abbondanza.

Volentieri parlava di quei tempi eroici di lavoro e di fatica. Passò poi Direttore della scuola Agricola di Pocochay, ove rimase dal 52 al 56, succedendo al Padre Francesco Andrighetti, che giunto qui ad Albaré immediatamente dopo la morte del Padre Eugenio, ci lasciò queste testimonianze: Padre Zamboni con il suo carattere affabile e sempre sorridente si faceva amare dagli allievi e dagli amici dell'opera salesiana. I confratelli lo amavano. Egli era per essi il fratello che aiutava e consigliava, e quando erano ammalati, si faceva il loro infermiere. Fu ricercato direttore di anime e predicatore a Religiosi e Religiose. Nella confessione era il padre, il buon pastore

che attirava le anime. Appassionato com'era di agricoltura, a Pochay fece varie piantagioni di frutteti, che oggi sono il sostegno di quella Scuola Agricola, che sistemò pure anche nei fabbricati.

La vita laboriosa, sacrificata, amabile, e la morte santa di una così bell'anima ci è di sprone nella fedeltà alla nostra vocazione salesiana, e di grande esempio degno di imitazione.

Preghiamo generosamente per il suo riposo eterno.

Aff.mo in Don Bosco santo
Sac. Antonio Venco
Direttore



Dati per il necrologio:

Sac. Eugenio Zamboni, nato il 6 gennaio 1891 a Marano Vicentino, morto ad Albaré (Verona) il 26 aprile 1963 a 72 anni di età, 49 di professione e 39 di sacerdozio; fu direttore per 20 anni.
